

CITTA' DI
VENEZIA



Direzione Sviluppo Organizzativo e Strumentale

Settore Servizi Educativi

Servizio di Progettazione Educativa



BAMBINI 0/6 ANNI E NUOVE TECNOLOGIE DIGITALI

L'UTILIZZO DI SMARTPHONE E TABLET ANCHE IN EPOCA DI CORONAVIRUS

Aprile 2020

Assessorato alle Politiche Educative

Premessa

In questi giorni di emergenza sanitaria, in cui è doveroso e indispensabile rispettare le disposizioni governative e rimanere nelle proprie abitazioni, vengono attivati dei dispositivi di consulenza psico-educativa telefonica e on line a disposizione di genitori, educatori ed insegnanti.

Anche le riflessioni contenute in queste pagine hanno lo scopo di contribuire ad orientare e a sostenere le famiglie soprattutto in relazione alla gestione educativa delle nuove tecnologie digitali.

Essere costretti fra le mura domestiche per diversi giorni infatti porta sicuro anche i piccolissimi ad entrare più spesso in contatto con smartphone, tablet, smart tv, videogiochi ed app educative.

Per questo ci auguriamo che le questioni pedagogico-educative affrontate possano rivelarsi utili e contribuire alla riflessione sull'intervento educativo di mamme e papà.

Con l'auspicio che tutto torni al più presto alla normalità e si riaprano le porte delle nostre case su un mondo da incontrare ed esplorare, un caro saluto.

L'Assessore alle Politiche Educative

Avv. Paolo Romor

Presentazione

Il Servizio di Progettazione Educativa in questi anni si è dato tra i suoi obiettivi quello di sostenere la genitorialità alle prese con la nascita e la crescita dei bambini.

In questo delicato e complesso momento ha tentato di innovare i dispositivi psicopedagogici adattandoli alle nuove esigenze e attivando un servizio di sostegno psico-educativo on line, S.O.S. Educativo. Le famiglie con figli da 0 a 17 anni possono accedere gratuitamente allo spazio virtuale di consulenza educativa in cui poter portare riflessioni, dubbi e fatiche della "rivoluzionata" quotidianità, soprattutto in relazione al compito educativo e al ruolo genitoriale. Alcuni articoli su diverse tematiche educative sono consultabili cliccando sulla pagina delle News della Progettazione Educativa, nel sito del Comune di Venezia (<https://www.comune.venezia.it/it/servizieducativi>).

La convinzione è quella che in educazione non esistano "ricette" ma strade da percorrere: ciascuno imbecca la propria personalissima via, ogni bambino è unico, ogni genitore è unico, ogni relazione educativa genitore-figlio è speciale. Alcuni "spunti" tuttavia possono orientare nei momenti di fatica aiutando a fare luce su ciò che funziona, a rafforzare alcuni atteggiamenti propriamente educativi che generano ben-essere di adulti e bambini.

A tale proposito, si è pensato di concentrare in questo contributo alcune riflessioni attorno al nodo critico del rapporto tra piccolissimi e nuove tecnologie digitali; pensiamo infatti che, in questo periodo particolare in cui le

famiglie sono in casa, si faccia ancora più fatica a resistere al “fascino” esercitato da smartphone e tablet su grandi e piccini.

Anche grazie alle Raccomandazioni della Società Italiana di Pediatria (2018), abbiamo cercato di considerare gli aspetti che dovrebbero caratterizzare l'intervento delle famiglie in relazione all'educazione all'uso positivo dei nuovi media da parte dei più piccoli.

Nel testo, tra parentesi, alcuni riferimenti bibliografici a titolo esemplificativo in caso interessasse effettuare un approfondimento.

Auguro che quanto fornito serva proprio alle famiglie per sentirsi meno sole e un pò più sostenute nelle competenze genitoriali.

Dott.ssa Daniela Galvani

Responsabile Progettazione Educativa Comune di Venezia

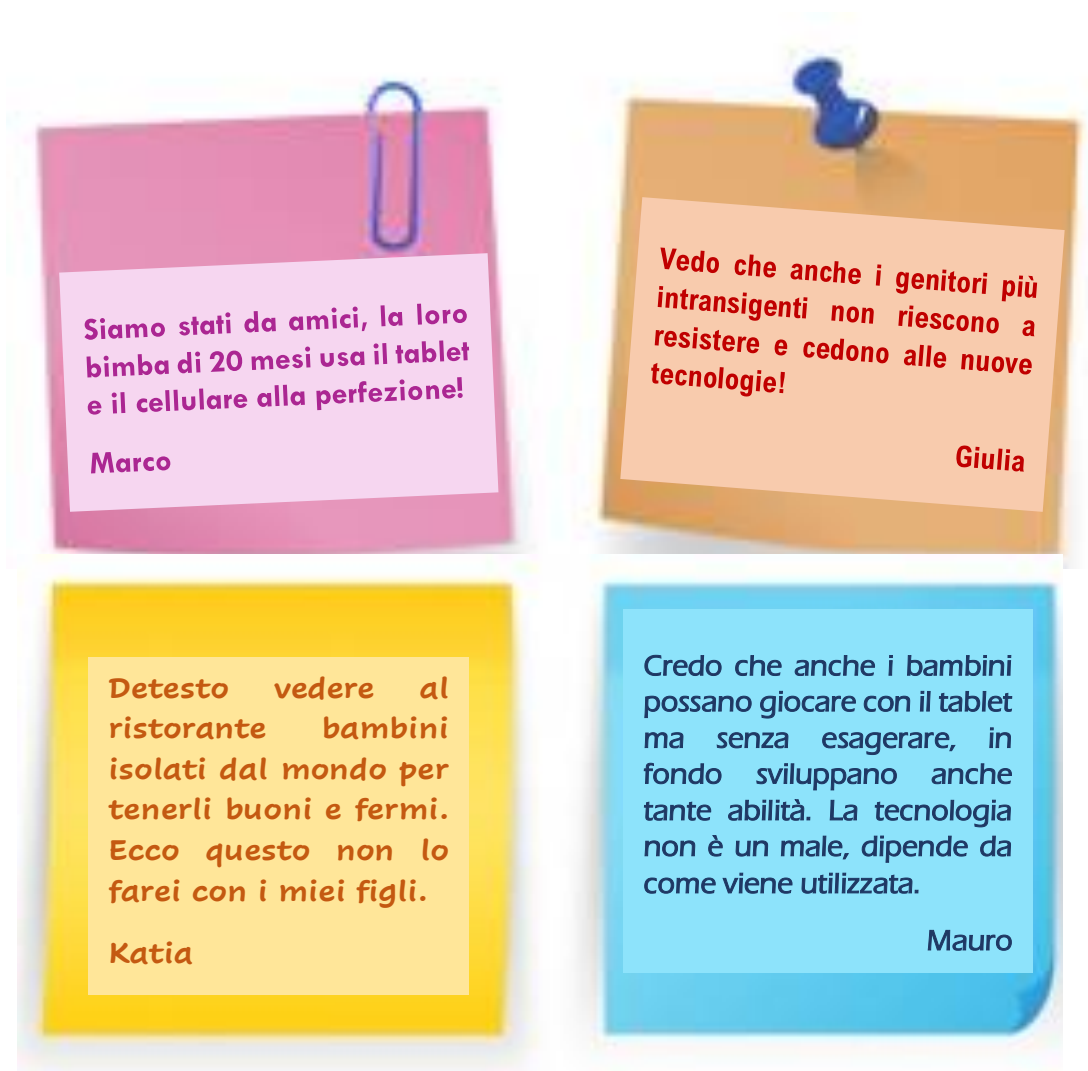
I bambini e il "fascino" dei dispositivi digitali

a cura della dott.ssa *Elena Pegoraro*

pedagogista del Servizio di Progettazione Educativa, Comune di Venezia

*La TV non è una bevanda che si possa bere
senza porsi la domanda se sia potabile o no.*

Enzo Biagi



Dispositivi digitali sì o no?

Questa è divenuta la questione che come genitori ci poniamo di fronte alla constatazione del "fascino" che smartphone, tablet, smart tv, videogiochi ecc. esercitano sui bambini, fin da piccolissimi.

Viviamo in un mondo pervaso dal digitale e ce ne rendiamo conto, in modo particolare e dirompente, soprattutto in questi giorni di emergenza sanitaria e doverosa esistenza condensata tra le mura domestiche. Ci accorgiamo di quanto le nuove tecnologie digitali possano divenire strategiche per lavorare, comunicare, tenersi in "contatto" virtualmente, fotografare, realizzare video e via dicendo, ma di quanto anche sia complesso e faticoso gestire e dosare in maniera equilibrata il loro utilizzo.



Gli adulti per primi vengono in qualche modo "assorbiti" da loro, vuoi perché il cellulare si deve portare sempre con sé per rimanere connessi con ciò che sta fuori (mondo del lavoro, amicizie, mondo sociale e

dell'informazione, ecc.) vuoi perché anche per i momenti di svago ed intrattenimento le app dello smartphone e i servizi di streaming online on demand offrono una serie davvero illimitata di opportunità.

Mamme e papà, alle prese con i *digital device* in svariati momenti della giornata, per primi forniscono l'esempio di come vanno trattati, quando, dove, come e perché. I bambini non devono apprendere che fanno parte della quotidianità perché, già di fatto, fin dalle loro prime esplorazioni li hanno visti, trovati in giro per casa, "assaggiati", maneggiati...

La questione educativa passa dunque dall'uso o meno delle tecnologie digitali alla gestione opportuna e positiva delle stesse evitandone l'abuso e la tendenza ad esserne "dipendenti".

Ispirati ad una tecnologia intuitiva e dotati di schermo *touch screen* infatti i dispositivi digitali sono pienamente in sintonia con il bisogno del bambino, che sta crescendo, di vedere che con un gesto semplicissimo – un click – si riesce ad aprire finestre, ad attivare suoni, a far comparire immagini e colori: che meraviglia!



Il "piccolo scienziato" può subito vedere "l'effetto che fa" il suo comportamento sull'ambiente circostante: wow!

La nascente autostima viene senz'altro gratificata e l'esperienza del "fare da solo" lascia tutta una serie di vissuti positivi, complice anche il livello di serotonina che, elevato, alimenta la caratteristica ammaliatrice (Rasponi, Piga, Mazzoni, 2018).

In effetti il ditino dei bambini corre veloce sullo schermo, facilmente si impara ad alzare e abbassare il volume da soli, a puntare sulle icone che danno accesso ai cartoni animati e/o alle canzoncine che piacciono tanto.



Davvero sorprendente come per intuito e per imitazione – ambendo ad essere “grandi” come i genitori e i fratelli maggiori - i bambini arrivino ad utilizzarli anche da soli dimostrando quasi la dimestichezza degna dei più scafati hacker!

Tutto ciò stupisce, entusiasma, inorgoglisce e allo stesso tempo inquieta e intimorisce i genitori che si pongono i primi “dubbi digitali”: *tutta questa tecnologia farà male alla sua crescita? Cosa accade nella sua testolina?*



Vediamo allora cosa dicono gli studi sul tema.

Numerose indagini neuroscientifiche e psicologiche convergono su i pro e i contro dell'utilizzo delle nuove tecnologie da parte dei bambini, ovvero ci sono vantaggi e svantaggi. Si concorda sul fatto che, con specifico riguardo alla fascia di età da zero a sei anni - collegata all'emergere e allo sviluppo di capacità riferite all'immaginazione e alla motricità fine, di competenze relazionali e sociali - *i bambini sotto i due anni non dovrebbero essere esposti a schermi di nessun tipo!*

La consapevolezza è quella che nei primi tre anni di vita il cervello del bambino sia estremamente plastico per cui eventuali benefici e rischi della salute psico-fisica derivanti dall'esposizione vengano massimizzati (Child Development, 2010).

Ma a quali vantaggi e svantaggi ci si riferisce?



In presenza di un utilizzo eccessivo o “dipendente”, che limiti le esperienze di relazione e di contatto con la realtà, è dimostrato come i nuovi media rendano a lungo andare i bambini capaci di competenze *multitasking* riducendo però la capacità di attenzione e aumentando la difficoltà di concentrazione.

La mente “assorbente” (Montessori) dei bambini piccolissimi viene sollecitata da tutta una serie di *input digitali* che possono senz’altro potenziare alcune capacità via via che si cresce (es. la coordinazione oculo-manuale, il riconoscimento di suoni e immagini/simboli...) da bilanciare però con altre che alimentino l’intelligenza senso-motoria attraverso la sperimentazione dei cinque sensi – e spesso anche del sesto senso! - sul mondo circostante, “reale”.

L’intelligenza senso-motoria, le capacità motorie che si sviluppano enormemente imparando a camminare e a correre, le abilità linguistiche ecc. devono poter essere esercitate con esperienze concrete, non mediate da schermi, a contatto con la natura e le persone in carne e ossa.

Per queste ripercussioni sullo sviluppo infantile, la Società Italiana di Pediatria, consapevole che il 70% dei genitori permette l’uso di queste tecnologie anche nel primo biennio di vita, ritiene che non sia opportuno dare smartphone o tablet ai bimbi prima dei due anni.

Più avanti, e comunque in età prescolare, dai 2 ai 5 anni, l’uso dovrebbe essere limitato sino al massimo di un’ora al giorno, massimo 2 ore per il bambino tra i 5 e gli 8 anni.

A questo proposito, sono state formulate delle vere e proprie "raccomandazioni" per i genitori (Italian Journal of Pediatrics, 2018), per aiutarli ad orientarsi nel "digital parenting" e portare avanti l'educazione ai nuovi media.

- **La scelta ponderata:** il genitore dovrebbe sperimentare in prima persona, scegliere e poi proporre le applicazioni a seconda dell'età



del figlio. La "dieta digitale" dovrebbe sì incontrare i gusti di grandi e piccoli ma essere soprattutto il più salutare possibile: la qualità e la quantità dei "cibi mediatici" che vengono "metabolizzati" dai bambini è di fondamentale

importanza, soprattutto quando sono piccoli e hanno meno strumenti per difendersi da messaggi che vengono veicolati da canzoni,

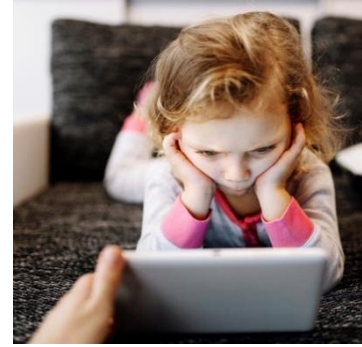


cartoni animati, app "educative". No quindi a contenuti violenti e sì a contenuti che incentivino la creatività.

C'è la possibilità di applicare un "filtro *famiglia*" con limitazioni all'uso di internet a seconda dell'età, al fine di creare un ambiente digitale anche sicuro.

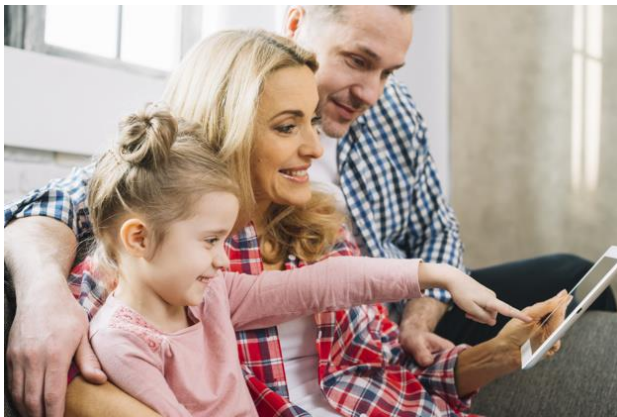
In età scolare, il tablet si può trasformare anche in uno strumento per svolgere i compiti: il bambino, con l'aiuto dell'adulto, impara per es. a gestire le "cartelle" e a memorizzare il materiale.

- **No al "ciuccio emotivo"**: non usare il telefonino per calmare o distrarre i bambini, per farli mangiare, per farli dormire, come "premio" o "punizione"... Non rendiamolo inoltre l'oggetto "onnipresente" su cui iper-investire per dare



senso alle esperienze (se non c'è non mi diverto, solo se c'è mi sento sicuro e a mio agio, ecc.).

- **La co-visione**: bambini e genitori dovrebbero fruire assieme dei contenuti digitali e multimediali.



Non sempre mamme e papà però hanno voglia/tempo di sedere con i propri figli e guardare assieme, magari per l'ennesima volta, sempre lo stesso cartone animato...

In questi casi esercitiamo una sorta di "parental control" proponendo contenuti appunto già collaudati: l'adulto così c'è sempre ma più defilato, un osservatore comunque presente, "silenzioso".

- **La gestione della situazione**: non cadiamo nella trappola del "lasciar fare" al bambino ovvero spetta all'adulto decidere cosa guardare e per quanto tempo... evitando di lasciare più del dovuto il piccolo in balia della "magia" della "tecno-babysitter"!

Se ci imbattiamo nella "lotta" del telecomando o ci troviamo tra adulti a fare alcuni discorsi spazientiti del tipo "Ecco devo nascondere lo sennò appena lo prendo lo vuole e se ne impossessa" "Pensa che ho dovuto accendergli la tv perché sennò non la finiva di strillare" "Sta tutto il tempo davanti allo schermo e guai a toglierglielo, non ha voglia di fare niente altro, non gli piace più nulla che non sia quello" allora con tutta probabilità abbiamo ceduto le redini in qualche situazione. Nel senso che ci aspettiamo che sia il bambino a decidere se e quando spegnere lo schermo, intraprendere altre attività... per evitare di dover affrontare i suoi "capricci"!



Piuttosto che sentirlo piangere o urlare siamo tentati a cedere e abusare dei *digital device*, per non incappare nell'espressione che dice "mamma/papà sei brutto e cattivo perché mi dici di no" o



semplicemente perché - conveniamo su questo - a volte è proprio comodo ricorrere ai dispositivi digitali per poter starsene un po' per conto nostro.

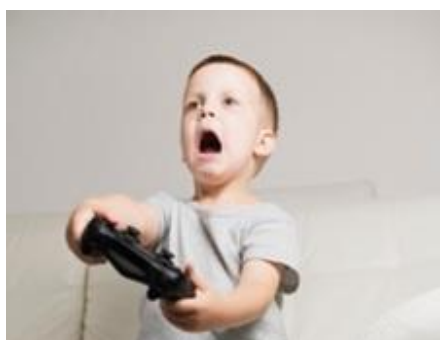
Ma non possiamo lamentarci di questo: non è il bambino, siamo noi che concediamo più o meno consapevolmente più del dovuto, che in quel momento rinunciamo al nostro compito di "guida". Ma il bambino non ha la capacità di gestirsi da solo e soprattutto non gli spetta, ha

bisogno del genitore che lo “contenga”, lo “orienti”, gli dia dei limiti, fissi degli orari, dica “Adesso basta!” in maniera convinta, ferma e decisa. *Educare* non *vietare* per non creare il desiderio di fare “scorpacciate” appena possibile...



- **L'uso consapevole e limitato**: osservare il bambino e le sue reazioni aiuta a capire quando è il momento di dire “stop”. Se il figlio per stare al computer o al cellulare trascura il gioco con i genitori e il fratello/la sorella, e se quando lo si chiama perché interrompa i passatempi digitali e partecipi alla vita di famiglia non si limita a sbuffare ma assume un atteggiamento oppositivo, significa che la tecnologia sta avendo il sopravvento (Chapman, Pellicane, 2016) e rischia di diventare un'attività poco “sana”.

Ma se, nonostante queste "raccomandazioni", ci accorgessimo che nostro figlio tende a farsi "catturare" più del previsto dai dispositivi digitali, soprattutto in questi giorni al chiuso, che fare?



Osserviamo le sue reazioni, anche fisiche: c'è chi, per esempio, dopo cinque minuti di utilizzo ha già gli occhi rossi, chi non riesce a stare fermo, chi non vuole spegnere all'orario concordato e fa i capricci, chi si dimostra

nervoso e irritabile, pensa ai dispositivi digitali prima di andare a dormire ed è il primo pensiero quando si sveglia al mattino...

Per aiutarlo è necessario prevedere nella sua "dieta digitale" anche dei momenti e dei contenuti de-tox che, intervallati, liberino corpo e mente dall'asservimento a tablet, smartphone, videogiochi e tv.



Creare con la pasta da modellare, cimentarsi in incastri, costruzioni e puzzle che impegnino le mani; tentare percorsi motori tra pouf, tappeti e divano per avere modo di sgambettare; condividere i giocattoli sotto una tenda di coperte costruita in

collaborazione con il fratello/la sorella sperimentando la bellezza dello stare assieme; ascoltare la voce del papà e della mamma che raccontano di storie ed avventure fantastiche capaci di stuzzicare l'immaginazione...

I bambini riscoprono anche così che *giocare*, da soli e con gli altri, ha sempre un certo "fascino", *a prescindere dal digitale!*

